

Sboccia il sorriso tra la sindaca e i No Tav

«Con le moderne tecnologie non verrà compromesso lo sviluppo»

SUSA - Martedì mattina il popolo No Tav è tornato a sfilare per le vie di Susa. Un centinaio di attivisti del nuovo presidio messo in piedi all'autoporto si è radunato verso le 11 al mercato di piazza d'Armi per distribuire un volantino in cui si accusava il sindaco Gemma Amprino e l'amministrazione comunale di Susa di aver concesso ai tecnici incaricati l'autorizzazione ad accedere al sito S68. Una notizia che i presidianti avevano appreso nella notte, durante il colloquio con le forze dell'ordine che tentavano di occupare il terreno dove da sabato scorso sorge il nuovo presidio.

Di qui la decisione di protestare pubblicamente, e soprattutto di chiederne conto alla sindaca. Così il corteo, dopo aver sfilato per corso Inghilterra e via Mazzini, è approdato in via Palazzo di Città. In testa, naturalmente, lo striscione "No Tav No sondaggi". Ad accogliere i No Tav, davanti al municipio, un cordone di carabinieri e poliziotti. Gemma Amprino ha subito accettato di ricevere una delegazione di manifestanti, accolti pochi minuti dopo nel suo ufficio al primo piano: tra loro erano presenti anche Lele Rizzo del Csoa Askatasuna, la segretaria del circolo Prc di Bussoleno Nicoletta Dosio e il consigliere comunale di Villarfochiardo Guido Fissore.

Il colloquio è durato una mezzora ed ha

avuto toni molto cordiali. La sindaca ha spiegato ai No Tav che in realtà il comune di Susa non ha concesso alcuna autorizzazione alle ditte incaricate di procedere con i sondaggi. La nuda proprietà di quel terreno è infatti del comune, ma il diritto di superficie è di Consepi, la società partecipata che gestisce l'autoporto e il Centro di guida sicura e di cui anche il comune detiene una quota. Il soggetto

operazione possa essere tutelante sia per l'eventuale realizzazione dell'opera, sia per una corretta gestione dei fondi pubblici. Non sono preoccupata per la salute dei cittadini, perché ritengo che le moderne tecnologie siano in grado di affrontare positivamente i problemi che si potranno presentare. Piuttosto sono preoccupata per le falde acquifere, perché su questo credo che anche le nuove

tecnologie potrebbero non essere sufficienti». E alla faticosa domanda posta da Lele Rizzo: «Sindaco, ma lei è Sì Tav o No Tav?», la Amprino ha risposto così: «Credo sia riduttivo relegare il dibattito a queste

Corteo per il centro storico di Susa, delegazione ricevuta in municipio

titolato a concedere o meno l'utilizzo di quel terreno è dunque Consepi. La prima convenzione, di durata sessantennale, fu stipulata nel 1983 dall'allora sindaco Renato Montabone con l'allora società Consusa e fu poi aggiornata con la nuova società Consepi, che ereditò anche il vincolo temporale già in vigore. L'ultimo rinnovo risale al 2007, durante l'amministrazione guidata da Sandro Plano.

Chiarito l'aspetto burocratico, il dibattito si è subito spostato sull'utilità dei sondaggi. La Amprino ha risposto confermando le posizioni già assunte più volte in pubblico: «Io non ho timore dei sondaggi e dei dati che metteranno a disposizione. Credo invece che questa

categorie. Essere "Sì Tav" presuppone un'adesione a prescindere che non tiene conto delle preoccupazioni che ci sono alle spalle. Io non sono favorevole a prescindere. Visto che sono stata tirata in ballo per la contrarietà che avevo espresso ai tempi del 2005, voglio soltanto ricordare che da allora la situazione è cambiata profondamente perché si sta cercando di inserire questo progetto sul territorio. La sfida a cui noi guardiamo è quella di dimostrare a tutti che le nuove tecnologie sono in grado di realizzare un'opera che non comprometta né il patrimonio naturalistico, né lo sviluppo turistico di questa valle».

Marco Giavelli